

Sotto sequestro un supermarket della camorra.

Trecento metri quadrati, più il deposito: all'interno sette commessi al lavoro e scaffali di merce. Un centro commerciale modello: era stato inaugurato un paio di anni fa: ieri mattina è stato sequestrato per ordine della magistratura, sotto gli occhi di una decina di clienti. Gli agenti della Squadra mobile hanno apposto i sigilli al supermercato «Duelle», a Piscinola, in via Ianfolla 5. Valore: poco meno di due miliardi. L'immobile rappresenta, secondo gli inquirenti, un investimento della camorra nel circuito dell'economia legale: il supermarket è infatti intestato a due sorelle, Immacolata e Filomena Lo Russo e al fidanzato di quest'ultima, Salvatore Cava. Le donne non sarebbero altro che prestanomi, in quanto figlie di Mario Lo Russo, sorvegliato speciale, ritenuto esponente di primo piano del clan dei capitonì, una banda collegata all'Alleanza di Secondigliano. Di qui il provvedimento di sequestro del centro commerciale, in base alla legge antimafia, chiesto dal questore Antonio Manganelli, disposto dalla sezione misure prevenzione del Tribunale (giudici Francesco Menditto, Mario Gaudio e Vincenzo Lo Monte).

Sui beni della famiglia Lo Russo ha indagato a lungo la Squadra mobile: l'inchiesta è scattata in seguito al ritrovamento di cambiali per 370 milioni (anche queste finite sotto sequestro insieme con un conto corrente nella disponibilità dei Lo Russo) ritrovate in un garage. Il clan dei Capitonì è stato coinvolto di recente in un'operazione della Dia sul traffico internazionale di sigarette di contrabbando: gli investigatori hanno scoperto che la cosca aveva rotto l'accordo con l'Alleanza di Secondigliano per stringere un patto d'affari con i Mazzei, nemici giurati del cartello criminale vincente. Alcune settimane fa è stato arrestato uno dei fratelli Lo Russo, Salvatore, bloccato in auto nei pressi dei caselli della Tangenziale. Il capo militare dell'organizzazione, Giuseppe Lo Russo, è finito in manette un anno fa: la Squadra mobile riuscì a rintracciarlo a Malaga. Era accusato di essere il mandante dell'omicidio di Luigi Giglioso, ucciso sulla Tangenziale nel '97.

L'indagine sul supermarket di Piscinola rientra in una più vasta inchiesta condotta dalla Squadra mobile sui patrimoni della criminalità organizzata: su disposizione del tribunale è stato sequestrato un attico in via Galiani, dove abitava Rosario Piccirillo, ritenuto il capo dell'omonimo clan della Torretta, uomo di fiducia dell'Alleanza di Secondigliano. L'attico circa 150 metri quadri, è arredato con sfarzo, vasca idromassaggio, marmi e statue. Sigillate anche le quote sociali e i beni aziendali della società «Little», sempre in via Galiani, costituita di recente per operare nel campo della ristorazione. Secondo gli investigatori, la società rappresenta un altro investimento della criminalità nell'economia pulita.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS